

Prezzo di Associazione

Onore e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestrale . . .	11
id. trimestrale . . .	6
id. mensile . . .	2
Retto: anno . . .	L. 22
id. semestrale . . .	12
id. trimestrale . . .	7
id. mensile . . .	3

Le associazioni non disdette al
intendono rinnovate.
Una copia in tutte le uscite con-
testuali.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 50. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pieghe
non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gargi n. 28, Udine.

Il socialismo sua causa, suoi rimedii

La rivoluzione sin dal paradiso terrestre ha principiato con larghe promesse. «La costituzione, diceva un famoso tribuno del 1848, significa che ogni operaio alla domenica avrà per mettere un pollo nella pentola. » Ma l'operaio finalmente si accorge che le promesse erano vana lusinga. I ventri affamati latrano in tutte le nazioni, incluse quelle che risorsero novellamente. Latrano in Inghilterra, dove la folla dei mittinghi a Trafalgar-Square si crede raggiungerà la cifra di un milione e mezzo. Latrano nella Spagna, dove al colera, ai tremuoti, alle cavallette si aggiungono le crisi industriali ed i conseguenti tumultuosi scioperi degli operai. E sappiamo dai giornali spagnuoli che il male si lamenta non solo a Madrid, in cui tutte le mattine, da mille a due mila operai si accalcano alla Puerta del Sol chiedendo pane e lavoro, ma in tutte le provincie, in guisa che i disoccupati si fanno ascendere a più di 100 mila. E gli affamati latrano nella Francia, come attestano le sedizioni di Decazville che costarono la vita al direttore della miniera. Latrano nella Germania, nell'Italia, nell'Austria-Ungheria, dappertutto latrano.

Non vi ha differenza tra nazioni giovani ed antiche, fra quelle rette a repubblica, ovvero a costituzione, tra quelle che si governano col libero scambio come l'Inghilterra o col sistema protezionista come la Germania. Allo stimolo della fame il freddo temperamento del settentrionale si riscalda ed infuria al pari del meridionale. I popoli che hanno trovato il loro assetto politico come quelli che vi aspirano, sospesa ogni discussione, non si preoccupano di altro che della questione economica. E come che negli esseri indeboliti dal di-

giuno la fantasia si scompiglia e travolge, gli agitatori dei popoli presentano il miraggio di una fata, vestita di oro, col corno dell'abbondanza sotto le ascelle, che chiamasi la *Repubblica sociale confederativa*. Ella sarebbe la famosa poltina per la bisogna di tutti, dando quella ricchezza universale sempre promessa e mai attesa.

Ora che si deve pensare di questo stato degli animi in Europa, accennato con tutta lealtà? Ecco il nostro parere in brevi riflessi: — I lamenti degli operai in parte sono fondati sulla colpa dei governi, in parte sono fittizi per macchinazioni di sette, nell'insieme sono irrimediabili con le forze umane. Colpa dei governi è una politica irrequieta: nomica alle ricchezze della pace. Colpa dei governi è il militarismo che addolora ed opprime le famiglie col duplice tributo dell'oro e del sangue, togliendo la più robusta braccia alla produzione nazionale. Colpa dei governi è una istruzione che produce gli spostati, sotto pretesto d'incivilirli: onde la plebe rustica si rifà urbana, le arti volutarie, gentili si esercitano a preferenza di quelle che son più necessarie e non pulite.

Del pari si affermi che gli operai sono provocati da meno settarie, pur averli facili strumenti nei capi disegni. Le sette hanno proclamato i bisogni fittizi del lusso e del vizio quali bisogni della natura; e per tal guisa, mentre l'operaio si sprona, gli si toglie il freno salutare della rassegnazione con la fede nelle future promesse, nei futuri castighi, lasciandolo come una belva nella lotta per l'esistenza, come un disperato innanzi alla cieca fatalità che lo minaccia.

Premesse queste avvertenze, confessiamo che i lamenti degli operai hanno un giusto fondamento della miseria reale ed effettiva prodotta appunto dagli errori dei governi, e dalla demoralizzatrice propaganda delle

sette. Perciò che si è raffreddata la carità dei ricchi, in quella che si è accresciuta la sensibilità dei poveri. — Vedemmo il cupidio gineo, che ospita fra le genti sotto i pretesti di politico novità ne anelava le spoglie, creare la religione del *Vittorio d'oro*. Egli disse le sue banche conta gli ammassati tesori, e sorride vedendo la sua fortuna crescere coll'abbassarsi dello spirito cristiano. Ma il torrente del socialismo che cupo rimbombava, lo avverte che dal seno della società imbarbarita si avvanza il *Flagellum Dei*, ossia l'orda socialista che potrà disporre in un istante i suoi acquisti di molti anni.

Lo stato sociale non può risanarsi se non per quelle cagioni che lo hanno ammorbato. Studiati perchè i poveri (che sono stati sempre al mondo) oggi disperati, stritti a talanga, inconsolati gridano *nichilismo* volendo tutto, ebbri di rovine e di sangue inondano, entrano a forzare la società per quella porta dalla quale Cristo fu scacciato.

Ecco, secondo noi, il senso delle generali sollevazioni operaie, che faranno epoca nella storia. A taluno parrebbe questo senso troppo mistico?

Le elezioni complementari in Francia

I conservatori furono dolorosamente sconfitti nelle elezioni dei deputati, fatte domenica nei dipartimenti dell'Ardèche, della Lozère, della Corsica e delle Landes. Riuscirono eletti tutti i repubblicani, tranne il solo Gavini, imperialista, nella Corsica.

Piccolo compenso a questa disfatta si fu l'elezione del marchese d'Havrincourt, bonapartista, a senatore del dipartimento del Pas-de-Calais.

Il governo repubblicano ha ormai cominciato a esercitare la candidatura offi-

ziale nel modo più sfrontato. Le rivelazioni fatte pochi giorni fa alla tribuna dal deputato Koller di Belfort, hanno messo in luce una serie di arbitrii e di pressioni, da parere assolutamente incredibili.

Ponetevi in mente che i conservatori hanno da lottare con un governo, il quale ove i candidati repubblicani restino in tromba, sospende il trattamento ai curati, abolisce quello dei vicari, destituisce i sindaci, trasloca gli impiegati, opprime i maestri; che viceversa, sguinzaglia dappertutto gendarmi, guardie campestri, impiegati di prefettura, cagnotti d'ogni specie, spendendo quattrini a palate; e poi giudichere se sia un avvenimento straordinario che i conservatori rimangano soccombenti!

Certo è doloroso vedere il dipartimento delle Landes, che elesse costantemente dei monarchici esser rappresentato da cinque radicali, ma è ben più doloroso il vedere la Francia intera caduta in mano d'un pugno di settari, i quali non hanno nemmeno il pudore delle proprie disonestà.

LA PRIMAVERA SI AVVICINA

A riguardo della Russia, chiamiamo la attenzione sulle seguenti osservazioni che troviamo in una corrispondenza venisese dell'*Osservatore Romano*:

«L'ostile contagio della Russia verso del principe Alessandro in tutto il corso della questione rumelotta trova qui la sua spiegazione. La strada di Costantinopoli è stata chiusa dal movimento rumelotta e dall'accordo turco-bulgaro che ne è stato la conseguenza.

«La Russia, però, come è facile immaginarsi, non si dà per vinta e mette in azione, tutta l'abilità della sua diplomazia per parare il colpo. Già ha vii chi scorge uno scopo sospetto nel suo far-

Appendice del CITTADINO ITALIANO 14

Il Signor di Valpacifico

RACCONTATO DI GIUSEPPE STRITAR

Versione dallo sloveno di IVAN TA.

— La donna eguale all'uomo per condizione e per diritti? — serve, schiava gli sia; si-guore, parliamo chiaro senza circonlocuzioni. La donna è a un grado, più basso, è restata addietro all'uomo nella cultura. L'uomo è la forza, la donna debolezza; l'uomo è — la corona del creato — all'uomo si conviene il potere, il diritto, giusta la legge naturale; l'uomo è il capo, il padrone: a lui la potenza, l'onore, la gloria; venite, ingenuoculati, adorate! L'uomo comandi, la donna servi. Studi la sua faccia; gli legge in fronte i desideri, gli appaghi prima ancora che li esporti. Sia pure generoso l'uomo e magnanimo; compatisca la povertà, specialmente se giovane, bella, obbediente, docile, soggetta; se adempie ogni suo desiderio per quanto irragionevole, arrogante, ruvido; se tutti i di lei pensieri e desideri terminano in lui, come nel loro centro, nel sole, donde le proviene la luce il calore, la vita; se mai non gli è d'in-trigo, se mai lo interroga: dove vai? Dove sei stato tanto tempo? perchè sei triste, perchè lieto? Ad ognuno il suo! L'uomo faccia quello che più gli piace, vada ove più gli aggrada, si diverta uomo più gli talenta. Tu, o donna, resta in casa a dirigi-oro la servitù, a governare i figliuoli; ammanisci il da mangiare, adopera l'ago, metti in assetto la casa, perchè al tuo ritorno il tutto abbia ad essere bello e ripulito; abbi cura di usorgli incontro a salutarlo con volto sereno ed amico. Quando è di mala voglia, se pure in tua mano è gentile, de-licata, affrettati a cancellargli con essa

dalla fronte le cure e gli affanni. Se ti tratta bene, sappigliene grado, e sta alle-gria; se ti riprende, ti rimprovera, ti carica di titoli, quand'anche tu non te li abbia meritati, sopporta il tutto in pace, baccia la verga che ti percuote: tuo sarà il regno dei cieli. Rinuncia sempre in tutto e dappertutto alla tua volontà; imperocchè fare a modo tuo, sarebbe fare sfregio alle eterne leggi della natura. I tuoi desideri non escano dalle quattro pareti della tua casa, del tuo regno. Non farti alla finestra a vedere che cosa si faccia nella via, ad osservare che tempo faccia al di fuori; il tuo cielo è il volto di tuo marito; da esso ti brilla il sole di grazia; sulla sua fronte si raccolgono per te le minacciose nubi, dai suoi occhi sfolgoreggiano per te i lampi; dalla sua bocca ti suona. Non dimenticarti, o donna, d'essere un corpo senz'anima; non sognarti di far parte dell'umanità; tu sei roba che si vende, che ha un prezzo deter-minato, che trova compratore, se pure ne è degna.

— Signora, avete dipinta a vivi colori la misera condizione, nella quale purtroppo tuttora versa la donna in alcuni paesi a disonore dell'umanità. Non solo un gentil cuore di donna, ma bensì ogni onesto uomo deplora e condanna, anco di santa ira, la sorte infelice delle donne dell'antica bar-barie orientale.

— Del barbaro oriente? Signore, fingete di non comprendermi! Lasciamo l'oriente; le donne orientali non sono infelici; là non v'ha inganni non finzioni; le parole concordano coi fatti. Le condizioni sono paterne; la donna conosce il suo destino e sa che cosa l'attende, nessuno la inganna, nessuno le suscita nel cuore desideri che non veranno mai appagati; nessuno le va mostrando felicità ed ideali che rifugano da un'altezza inarrivabile. Ciò che non si conosce, non si può nemmeno desiderare. La donna orientale sa che è nata al mondo e quanto valga; ella si dirige a norma di questa cognizione ed è paga e contenta, e dimostra che la donna può essere felice anche nell'harém.

— Signora, siete di buona voglia oggi!
— Non so perchè. Io non volevo parlare del lontano oriente; bensì dei nostri paesi,

della tanto inciviltà. Europa, e della sorte delle donne appresso noi negli splendidi pa-lagi e nelle affumicate capanne. Condizioni dolorose, vergognose, che gridano vendetta al cielo. Qui domina la vera tirannia non più cruda e vergognosa che appresso i sel-vaggi. Da loro è patente e schietta; appresso noi invece si palia di bello ma bugiarde vesti, si abbellisce di dolci parole, e mostra un viso grazioso; civiltà, cultura; inganno, sepolcro inabissato.

Dopo queste parole che cadevano come grandine dalle labbra dell'avvenente signora, succedette una pensosa pausa. Sedevano al-lonzoni, ognuno assorto nei suoi pensieri. Sembrava che alla signora rincorresse di aver parlato così appassionatamente e così francamente e d'aver turbata la gioia ai suoi ospiti. Aurora, che le sedeva a fianco, aveva ascoltato tutta rossa in viso le di lei vive e risentite parole. Chi sa che cosa suc-cedeva allora nel suo ancor tenero ed ines-perto cuore? Quando la signora la vide così pensosa, le prese con ambe le mani il capo e se lo strinse al seno, e stampollo sulla candida fronte un bacio.

Il silenzio continuava. Radovano stava soprapensiero: non aveva mai veduta tale la sua sposa; ei si sentiva un non so che nel cuore. Il mare è tranquillo e levigato, come il viso del bambino che dorme nella cuna. La nave è sicura: chi temerà? Il cielo è puro; solo là lontano lontano all'oc-cidente s'alza a poco a poco dal mare una leggera nuvoletta, s'oleva sul sordido oriz-zonte, e si trasforma in bigia nube. Il re-cho nocchiero guarda impensierito quella nuvoletta; egli s'è incantato sul mare, e sa bene che cosa pronostichi la bigia nube: ecco! ben tosto scoppia la procella, le onde si risvegliano, ed allora abbia pietà di te l'Idio, nave infelice, pietà di voi, sciagurati passeggeri! Tale era comparsa a Radovano una nuvoletta sull'orizzonte; ed egli la vedeva; ma non comprendeva quello che volesse significare. Epperò non stette molto a rivedersi e continuò:

— Vero è purtroppo ch'io non ebbi for-tuna in oggi colla mia pesca, e non vidi neppure una tinca; tuttavia questo di non lo conterò fra i perduti, imperciocchè oggi veggio per la prima volta quello che da

tanto tempo desiderava vedere, una profe-tessa della emancipazione della donna. Ho letto molto intorno questa emancipazione, intorno a questo vuvò questo della vita sociale (e la presente: vita consiste tutta quanta in questi senza risoluzioni, essendo l'interrogare facile, ma arduo il rispondere); molto ho udito e letto di questa donna, le quali, malcontente del proprio stato, delle proprie obbligazioni, dei proprii diritti, ad esse limitati e dalle divine e dalle umane leggi, si levano al di sopra del loro sesso, e si sforzano di ottenere ciò che per loro è, e dovrà essere eternamente inarrivabile. Fi-nora fui del pensare che simili donne non fossero che delle ballerine, delle cantatrici, delle saltatrici e simili femmine, le quali hanno già per la loro professione oltrepa-sati i limiti del proprio sesso; o qualche zitellona invecchiata e dimenticata, o lo spirito forte e nebuloso di qualche scrittrice tedesca, dai grandi e ritondi occhiali sul superbo naso. Io credevo che quelle donne le quali congiurano contro il povero sesso maschile, non avessero ricetto che in Ame-rica, in Inghilterra, in Russia, ed in qual-che capuccio della Germania; così vicino non me le sarei mai immaginato; che del loro numero facessero parte donne come quelle di cui ne ho in quest'oggi veduta una: coi miei propri occhi, questo era lo mille mi-glia lontano dal pensiero. Credevo che non fosse d'uopo impensierarsi per codesta con-giura; ma veggio che ho giudicato con troppa leggerezza; ora ben veggio qual malanno sovrasti a noi uomini tutti. Ahimè, che il nostro impero dovrà cadere, e peri-remo forse anche noi tutti, allorchando ci piegheremo addosso la numerosa, vendicatrice schiera delle nuove Amazzoni; con voi a capo, signora e gloriosa regina Pentestila! Signora, signora! deh quando l'esercito spietato ir-romperà nei nostri paesi, cavalcando focosi destrieri, maneggiando acute spade, lance e dardi; deh, signora, pregate altrove, la-ciate in pace Valpacifico, non vi dimenticate che fummo già vostri vicini ed ospiti il signor di Valpacifico ed io, che fin da ora a voi m'inchino, e vi chieggo mercede, avversario vinto e qui dinanzi a voi pro-teso nella polvere!

(Continua.)

gheggiare di condiscendenza ad appoggiare l'esaudimento dei voti bulgari al di là dei limiti concernenti fra il sultano ed il principe Alessandro; o ciò unicamente per togliere a questi, e per richiamare a sé stessa le simpatie del popolo bulgaro.

« E' noto che, nei circoli più prossimi alla corte russa, eccitata vivissima indignazione qual punto dell'accordo concluso fra il sultano ed il principe Alessandro, dove questi si obbliga a mettere a disposizione della Turchia in caso dell'attacco, il proprio esercito. I nemici del principe — così avvisano mila particolari informazioni da Pietroburgo — sfruttano questo punto e fanno risultare che, dato il caso previsto egli dovrà condurre l'esercito russo contro la Russia, mettendo così il colmo alla « ingratitude della Bulgaria verso dei suoi liberatori »; oppure, e questo si considera più verosimile, non si terrà ai patti e tradirà anche il sultano. Il foglio conservatore *Moskovskij Wjedomosti*, l'organo dei consiglieri intimi Katkow, che gode di una straordinaria influenza presso dello czar, pubblicò, certo non senza intenzione, i nomi di quelli ex-ufficiali di marina russi i quali, fuggiti dalla patria perché scoperti nichilisti furono assunti in servizio della marina bulgara. Ad una tale pubblicazione va aggiunta la nota che gli altri Stati accolgono bensì i profughi politici russi, ma essere soltanto la Bulgaria quella che li accoglie e li assume benanco in servizio. Ciò equivale a denunciare la Bulgaria qual fautrice del nichilismo.

« Intanto né Serbia né Bulgaria disarmano; la Grecia continua ad armarsi; le grandi potenze predicano al deserto, la dimostrazione navale andò fallita prima ancora di essere concertata; e la primavera si avvicina. »

Per la protezione degli operai

Per la sua importanza traduciamo la notizzazione della legge proposta alla Camera francese per la protezione degli operai, vittime di disgrazie nel loro lavoro dal conte A. di Mun, da Mons. Freppel, dai visconti di Belizet e dal signor Thelher di Poucheville, deputati:

Signori,

Se esiste una materia nella quale si manifesta nel modo più evidente la insufficienza delle nostre leggi, è certamente quella delle disgrazie delle quali sono vittime gli operai nel loro lavoro.

Dopo la promulgazione del codice civile, l'industria prese uno sviluppo considerevole e l'introduzione del vapore e delle macchine in quasi tutti gli officii, aumentando le fonti della ricchezza, espose contemporaneamente l'operaio a pericoli un tempo sconosciuti.

In mezzo a questi progressi e a queste trasformazioni, la legge sola restò immota. Le disposizioni generali da essa emanate non corrispondevano ai bisogni attuali e condannavano l'operaio ferito nell'esercizio del suo lavoro alla lunga e triste situazione. I signori Martino Nadaud, Felice Faure, Enrico Maret, Waldeck Roussau, ecc. ecc. avevano presentato nella passata legislatura dei disegni di legge relativi a questa questione, i quali diedero luogo a lunghe discussioni che restarono senza risultato e vennero presentati alla Camera attuale dal signor Lagrange.

Il signor Rouvier, nel suo passaggio al ministero del commercio, aveva pure presentato in nome del governo alla Camera precedente un disegno di legge che affermava due nuovi principi in materia di disgrazie: il legale riconoscimento del pericolo professionale e l'obbligo dell'assicurazione a riguardo del medesimo. « Vi è — dice la relazione della Commissione — estraparlamentare sopra le disgrazie nelle fabbriche, accessa al disegno di legge — vi è in certi stabilimenti una causa di permanente pericolo, indipendente da tutte le desiderabili precauzioni prudenziali di sicurezza e che è legata colla natura istessa dell'industria. E ciò si chiama pericolo professionale. » Avviene una esplosione, si infiammano materie infiammabili, scoppia una macchina a vapore, senza che si possa accagionare il capo dell'officio, né l'operaio: tutte le precauzioni ordinarie erano state prese per prevenire una disgrazia, ma furono inutili. Quel disegno di legge, rifatto in forma di proposizioni e

sottoposto dall'autore alla nuova Assemblea, stabilisce che l'operaio deve essere protetto contro questo pericolo professionale e che un regolamento dell'amministrazione pubblica determini le industrie, le quali a cagione degli utensili che si adoperano, dei motori e delle materie impiegate e fabbricate, devono considerate come sorgenti di pericoli permanenti.

Questa è una felice innovazione. La teoria del pericolo professionale ci sembra giusta e non abbiamo difficoltà ad accettarne le conseguenze. Possiamo anche che conviene estendere a misura e di sempre concedere una indennità, quando la disgrazia è dovuta a un caso fortuito o a forza maggiore, alla imprudenza o alla negligenza leggiera della vittima.

Ma noi discordiamo dalla proposta del signor Rouvier, quando essa vuole imporre agli industriali ed ai loro operai l'obbligo di prendere l'assicurazione presso la cassa dello Stato o presso le compagnie organizzate secondo le regole dal medesimo prescritte. Questo sarebbe socialismo di Stato e lo respingiamo con tutte le forze. Non vogliamo trasformare lo Stato in una cassa universale e quando esso soccombe sotto il peso dei suoi debiti, schiacciato con altri pesi. D'altra parte ne fu già fatta un'esperienza in materia di pensioni, trentacinque anni fa, e i risultati sono tali oggi che avrebbero dovuto distogliere per sempre da somiglianti tentativi. La cassa delle pensioni, fondata il 18 giugno 1850, adesso ha un enorme deficit e non si sa a qual combinazione appigliarsi per farla funzionare alcuni anni ancora. Dopo una tale prova, come si cercherebbe d'imporre allo Stato la creazione d'una cassa d'assicurazione, che renderebbe necessarie delle sovvenzioni tanto più pesanti quanto il suo carattere obbligatorio le darebbe una estensione più grande?

Meglio sarebbe ancora ricorrere alle casse particolari di assicurazione, ma sarebbe per questo un triste espediente; imperocché questi istituti sono fondati prima di tutto con fine di speculazione ed esistono a cagione dei benefici che procurano ai loro azionisti. Il premio d'assicurazione sarebbe dunque necessariamente elevato e non verrebbe per immediata conseguenza l'abbassamento del salario e l'aumento del prezzo di costo della mano d'opera in proporzioni sensibili.

La vera soluzione del problema bisogna cercarla altrove. I membri della Commissione estraparlamentare sulle disgrazie degli officii l'hanno indicata nel loro rapporto; ma affrettandosi a dichiarare che era mezzo imprudente, senza prendersi la briga di discuterlo, qualunque sia in onore in altri paesi; il Governo germanico non ne trovò di migliori, quando volle creare una legislazione economica ed operaia. E questo mezzo è il sistema corporativo, che ha il pregio di soddisfare i legittimi bisogni delle classi laboriose senza obbligare il Tesoro pubblico e per conseguenza tutti i contribuenti a venire in aiuto dell'industria.

Non vi è un industriale, che non riconosca la necessità di organizzare il lavoro per togliere l'industria nazionale dallo stato d'anarchia nel quale si dibatte ora. Di fronte ai risultati dati dal regime dell'individualismo, che da tanto tempo regna padrone nella società, mentre la divisione tra padroni e operai è così profonda che sembra impossibile la loro riconciliazione, ci sembra evidente che il sistema corporativo sia nel suo spirito e nella sua essenza medesima l'unico rimedio a così desolante situazione. L'antagonismo degli interessi non tenderà a scomparire, il ravvicinamento fra padroni ed operai non potrà avvenire che allorché non si sarà formato fra di essi un comune interesse che serva loro di legame sociale; riuniamo adunque padroni e operai di una stessa professione intorno a questo patrimonio corporativo, stabiliamo la gerarchia professionale, cioè il diritto di regolare l'associazione dell'operaio nel suo mestiere e noi vedremo tosto ripassare nel modo del lavoro la pace e l'armonia della famiglia operaia. Noi abbiamo voluto fare un primo passo in questa via e noi proponiamo di istituire sull'iniziativa dei capi industriali, in ciascuna delle quindici circoscrizioni territoriali stabilite dalla legge 19 maggio 1874 e determinate dal decreto 15 febbraio 1875 sul lavoro dei fanciulli, nelle manifatture, delle casse corporative d'assicurazione contro le disgrazie per ciascun genere d'industria o gruppi d'industrie simili tra di loro.

(Continua.)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 14 febbraio 1886.

La convenzione turco-bulgara ci ha sorpresi nei giorni passati, sebbene oggigiorno niente ci dovrebbe far meraviglia. Sullo stadio della questione orientale, oggi non vi dirò nulla, giacché non sono in istato d'informarvi più di quanto porta il filo telegrafico simultaneamente per tutta l'Europa, per cui riuscirei tedioso ai vostri assistiti colla riproduzione delle notizie che essi possono attingere dai dispacci di vari giornali.

Oggi dopo che la stampa amica ha esaltato maritanto il valore militare di S. A. il Principe Alessandro di Bulgaria da lui con tante prove spiegato nell'ultima guerra coi serbi, si occupa nel rilevare il coraggio e valore addimostato nella medesima circostanza dal di lui fratello Principe Francesco Giuseppe, il quale come sapete è il minore dei fratelli. Battimberg, nato a Padova il 24 settembre 1861; e gli furono imposti tali nomi perché ebbe a padrino di battesimo S. M. il nostro Imperatore.

Il Principe Nicolò del Montenegro verso la fine del corr. mese si attende da Vienna nella sua capitale Cettigna. Sua Altezza fu ricevuta a Pietroburgo con grandi feste e fatta segno di particolari attenzioni per parte della Corte dello Zar della Russia, alla qual cosa la stampa ascrive molta importanza. Sarà forse il Principe Nicolò il gran pretendente per la confederazione balcanica ideata da certi cervelli?

La letteratura slava ebbe a deplorare giorni addietro una nuova perdita nelle file dei suoi campioni. Il deputato di Zagabria dottor Giovanni Subotić è morto in quella città, e con lui si estinse un forbito scrittore serbo.

Il Molto Reverendo Don Nicolò Gjivanović sacerdote della Diocesi di Cattaro in quiescenza, venne nominato canonico residenziale di S. Girolamo degli Slavi a Roma, con che si va a completare quel Capitolo. Si ritiene che non tarderà troppo che a quei Rev.mi Canonici sarà concesso d'introdurre in quella Chiesa Collegiale la liturgia glagolitica (slavo-antico) per la quale interessano tanto quei Rev.mi capitoli Crnic e Parid, tanto benemeriti della nazione, e segnatamente il secondo, che ai tanti altri titoli aggiunge quello di avere forniti abbastanza buoni vocabolari slavo-italiano, ed italiano-slavo così adattati per i nostri licei.

La famosa legge 19 aprile 1885, colla quale si pretese di migliorare lo stato economico del nostro clero Curato, ebbe una nuova ordinanza ministeriale colla quale viene fissato l'importo delle spese di cancelleria per la tenuta delle matricole ecc. negli uffici parrocchiali. Il foglio governativo portò l'altro giorno in slavo ed italiano l'ordinanza.

P. P.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17

Si comincia la discussione del progetto di legge sugli scioperi.

Il presidente apre la discussione generale.

Panattoni parla contro. Crede che il progetto peggiori la condizione degli scioperi e che si debba rimandare la questione alla riforma del Codice penale.

De Maria sostiene il progetto. Dice che risponde alle esigenze sociali ed equipara la condizione degli operai a quella dei capitalisti.

Musini dice che si rifiuta a fare una dichiarazione a nome dei rappresentanti degli operai. Troverebbe poco ascolto fra i rappresentanti dell'oppressione borghese. (Rumori — *ilarità*.)

Votò la legge sugli infortuni nel lavoro credendola un addentellato a cose migliori. La legge però giace sotto la grave indifferenza senile del Senato (rumori). Respinge questa legge perché la ritiene gravosa per gli operai.

Quando questi possiederanno i capitali, le macchine i terreni (*ilarità vivissima* — *Voci: diverranno borghesi*).

Musini... Non vi saranno più scioperi (nuova *ilarità*). Per approvare la legge bisognerebbe che si permettesse lo sciopero sotto qualunque forma.

Trompeau parla brevemente in favore. La Camera è impaziente. Si sa che parlerà Sbarbaro; e regna nell'aula una viva curiosità.

Maffi combatte la legge. Il Senato trovò il tempo per votare le convenzioni; non trovò poche ore per approvare la legge sugli infortuni (Interruzioni del presidente — *approvazioni a sinistra*). Crede la legge dannosa agli operai.

Il Presidente dice: La parola spetta al

l'onorevole Sbarbaro. (*Grandissimi segni d'attenzione nell'aula e nelle tribune*).

Sbarbaro esordisce a voce bassa da un banco dell'estrema destra. (*Voci generali: forte*).

Presidente: invito l'oratore ad alzare la voce, affinché gli stenografi lo odano bene. Sbarbaro alzando la voce si mette a parlare disavvolto e franco. Plauda al concetto della legge. Dubita però della sua opportunità. Risponde agli oratori dell'estrema sinistra che lo classi lavoratrici avranno sempre bisogno di qualche tutela.

Musini (interrompendo): No! No!

Sbarbaro ripiglia: la maggior prova della necessità della tutela è che voi della montagna vi siete atteggiati a suoi tutori (*benel *ilarità**). Prosegue dicendo che intende di fare non un discorso ma una dichiarazione. Riportandosi al rimprovero diretto da Musini a coloro che ridevano, gli risponde confessando che anche egli rise non per irriverenza alla persona e alla sua buona fede, ma perché, come disse Bastiat, il problema sociale non fa ridere ma frenere.

Ma fanno ridere molte soluzioni che se ne propugnano.

Continua dicendo che darà voto favorevole alla legge, perché sancisce il principio della libertà del lavoro. Parlando delle coalizioni degli operai richiama incidentalmente una frase di Cairoli sulla necessità delle coalizioni delle coscienze contro il governo. (*ilarità e approvazioni*).

Parla dall'estrema destra perché questo è il posto che risponde alle sue antiche convinzioni. Finirà per non voler stancare la Camera. (Grida: no! no! parli!)

Conclude dicendo che modificherà l'apoteosi di Mazzini alle razze oppresse: sorge (dice) ma non colla violenza degli scioperi, bensì merco il diritto alla libertà individuale che la Camera vi riconosce con questa legge. (Approvazioni, infiniti commenti che fanno sospendere la seduta per qualche minuto.)

Parecchi deputati vanno a stringergli la mano. Sbarbaro aveva preparato alcuni appunti per parlare su questa legge — invece improvvisò replicando a Musini.

Prende la parola il ministro Taiani per spiegare il concetto giuridico della legge.

San Giuliano relatore difende il progetto. Panattoni insiste nei suoi apprezzamenti. Parlano quindi Cavalletto, Cuccia, Taiani, Indelli, San Giuliano.

Il presidente dichiara chiusa la discussione generale della legge sugli scioperi. — Avverte che è stata distribuita la relazione sul bilancio d'assestamento. Invita gli oratori ad iscriversi. La discussione comincerà lunedì.

Notizie diverse

Il deputato Casponi ha inviato alla Presidenza della Camera una lettera colla quale dà le proprie dimissioni da deputato dichiarandosi stanco, nauseato dall'attuale ambiente politico.

La discussione finanziaria comincerà lunedì.

La presentazione fatta da Magliani della proroga della legge del Catastico prova che il ministero accetta la battaglia sul bilancio d'assestamento.

Domenica venne firmato il decreto pel quale sono istituiti premi annuali per i trienni 1887-88-89 agli insegnanti che si distinguono nelle scuole, negli istituti classici, tecnici e nelle scuole normali e magistrali.

La Giunta sull'omnibus finanziario accolse ad unanimità la domanda del governo per la proroga della legge del catastico, ma solo fino al 26 aprile, mentre che il governo chiedeva fosse prorogata al 30 giugno.

ITALIA

Roma — Lo sciopero dei carrettieri continua; con parecchi tentativi di disordini e violenze. Essendosi in causa dello sciopero sospesi i lavori delle fabbriche, circa mille muratori rimangono senza lavoro ciò che impericchia l'autorità. Perché si riprendano i lavori il Ministero della Guerra concessa duecento carrettieri militari, promettendo ove fosse necessario, di quadruplicare il numero.

A Roma la questura ha proibito una mascherata satirica che doveva rappresentare la politica coloniale italiana e che si stava preparando da un nucleo di buontemponi.

Ma non proibisce le mascherate sacrilighe di monache, di frati e perfino di Vescovi e Cardinali sul palcoscenico dei teatri.

ESTERO

Germania

In seguito ai tumulti di Londra e al socialismo che rialza il capo nelle varie na-

STABILIMENTI ANTICA FONTE DI PEJO NEL TRENINO APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare — Distinta con Medaglia alle Esposizioni Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficoltà digestioni, ipocondria, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.
Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI, al sigg. Farmacisti e depositi annunziati.

Ai M.^{re} R.^{re} Parrochi e Signori Fabbricieri FARMACIA LUIGI PETRACCO UDINE - in Chivaris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di Candele di Cera delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento torcie a consumo, sia per uso Funerari come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; per che il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta; dimostrandolo i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doverci all'occorrenza rivolgersi all'Amministrazione del dazio murale, tanto per la seltita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole alle Fenice preparate dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

GLORIO

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

Voluto un buon vino?
Acquistate la
Polvere Inanatica
Composta con acini d'uva, per
preparare un buon vino di fami-
glia. Dose per 50 litri L. 2.50
per 100 litri L. 4.

Wien Pulver

Preparazione speciale della quale
si ottiene un eccellente vino
bianco-moconato, economico (15
cent. il litro) e igienico. Dose
per 50 litri L. 1.70, per 100 litri
L. 3 (coll'istruzioni).
Le suddette polveri sono indi-
cissime per ottenere un doppio
prodotto dalle sue usanze alla
medesima.
Deposito all'ufficio annunzi del
nostro giornale.
Coll'acquisto di 10 cent. di polveri
tutte le volte si riceve un pacco postale.

MALATTIE DEI VINI

Preparazione per togliere ai vini l'odore
di muffa, fusto o botte.

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini
sono l'odore di muffa, fusto o botte e quanto sia difficile
il guarire tali vini tutti lo sanno. Ebbene il Laboratorio
Chimico-Enologico di Torino con recenti studi ottenne
una preparazione la quale toglie infallibilmente tale
malattia ed il vino così guarito acquista maggior forza
e robustezza.

Se ne garantisce l'effetto

Dose per 250 litri vino da guarire L. 3.50. In Provin-
cia aggiungere cent. 50. Per l'estero unire le spese postali.
Deposito presso l'Amministrazione del Giornale Il
Cittadino Italiano Udine.

Polvere Chiarificante

DEL LABORATORIO CHIMICO-ENOLOGICO
DI TORINO

per chiarire ogni sorta di vini, aceti, liquori ecc. Bastano
20 grammi per chiarire un ettolitro di liquido.

Effetto garantito.

La scatola per 5 ettolitri L. 1.50
» 25 » 6.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del gior-
nale Il Cittadino Italiano. Aggiungendo centesimi 80
possono spedire anche parecchie scatole in qualunque
parte d'Italia. Per l'estero aggiungere le spese postali.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

DA UDINE
ore 1.45 ant. misto
» 5.10 » omnib.
per » 10.40 » diretto
VENEZIA » 12.50 post. omnib.
» 5.21 »
» 8.23 » diretto

ore 2.50 ant. misto
per » 7.54 » omnib.
CORMONS » 6.45 post. »
» 8.47 »

ore 5.50 ant. omnib.
per » 7.45 » diretto
PONTREBA » 10.30 » omnib.
» 4.25 post. »
» 6.35 » diretto

ARRIVI

A UDINE
ore 2.30 ant. misto
» 7.37 » diretto
da » 9.54 » omnib.
VENEZIA » 3.30 post. »
» 6.38 » diretto
» 8.15 » omnib.

ore 1.11 ant. misto
da » 10. » omnib.
CORMONS » 12.30 post. »
» 8.03 »

ore 9.13 ant. omnib.
da » 10.10 » diretto
PONTREBA » 5.01 post. omnib.
» 7.40 »
» 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

17-2-86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 6° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	750.5	749.8	750.9
Umidità relativa	86	81	78
Stato del cielo	coperto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	N	—
» velocità chilom.	0	1	0
Termometro centigrado.	5.6	8.5	8.7
Temperatura massima	9.8		
» minima	3.8		
Temperatura minima all'aperto		3.3	

Sacchetti odorosi

Indispensabili per preservare
la biancheria; odori saporiti
di lavanda, zanzara, rose ecc.
Si vendono all'ufficio annunzi
del Cittadino Italiano a cent. 60
l'uno.
Aggiungendo 10 centesimi di spedizione
col mezzo postale.

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio annunzi
del nostro giornale

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

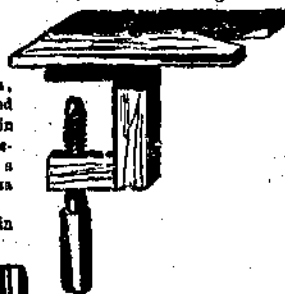
Necessario con tutto l'occorrente per scrivere
ceramica, astuccio per penna, portapenna, matita.
Il necessario è in tela inglese a rilievi con ar-
ratura in ottone.
Vendesi presso l'Amministrazione del nostro
giornale al prezzo di Lire 4.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barilli e deposito
di tutti gli utensili per il traforo artistico presso l'Ufficio
Annunzi del Cittadino Italiano, Udine Via Gorgi N. 28

TAVOLETTA

Tavolettta perfezionata,
con riferimento in ferro ad
unito mossetto a vite in
legno che permette di se-
ccarla provvisoriamente a
qualunque tavolo senza
danneggiarlo L. 1.20.
Detto con mossetto in
ferro L. 2.



Punte da trapano

Punte da trapano a gambo
quadrangolare ultimo modello,
fatto fabbricare espressamente
dalla casa P. Barilli. Prezzo cen-
tesimi 10 ciascuna.



ALLEVATORI DI BOVINI

Alla Farmacia di GIACOMO COMESSATI

A. S. LUCIA

UDINE - Via Giuseppe Mazzini - UDINE

Vendesi una Farina alimentare nazionale
per 1 BOVINI

Numero di esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto,
medio e basso Friuli, hanno lamentevolmente dimostrato che questa
Farina si può senza altro ritenere il migliore e più economico di
tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti
e sorprendenti.

Ma poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli.
E notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre,
dappertutto non poco, coll'uso di questa Farina non solo è impedito
il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo del-
l'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli sui nostri mercati
il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, de-
vono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.

Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito
aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

N. B. — Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta
con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani
animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è millesimo. Agli acquirenti saranno impartite le istru-
zioni necessarie per l'uso.

TIMBRI DI GOMMA

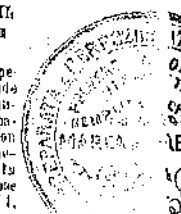
Presso l'Ufficio Annunzi
del Cittadino Italiano Via Gorgi
N. 28 Udine, si assumono commis-
sioni per timbri di gomma, ai seguenti prezzi:
Timbri automatici invariabili N. 1 e 2 caduno L. 5.50
» » » » » 3 grandissimi » 5.50
» » » » » 4 grandissimi » 5.50
» » » » » 5 grandissimi » 5.50
» » » » » 6 grandissimi » 5.50
» » » » » 7 grandissimi » 5.50
» » » » » 8 grandissimi » 5.50
» » » » » 9 grandissimi » 5.50
» » » » » 10 grandissimi » 5.50
I prezzi qui sopra indicati, s'intendono per timbri com-
pleti, cioè compresa la placchetta in gomma, la sca-
toletta ed un flaconcino d'istruzioni. Si for-
niscono pure timbri a data variabile.
Indispensabili ai viaggiatori

comodissimi per uomini di affari, commercianti
ecc., necessari per tutti gli uffici, stabilimenti
industriali, ecc. ecc.

POLVERE AROMATICA

PER FARE IL
SEMPLION

Con poca spe-
sa e con grande
facilità, chian-
que può prepa-
rare un buon
Vermouth me-
diante questo
polvere. Dose
per 6 litri L. 1.
per 8 litri L. 1
e 20, per 25 litri



VERMOUTH
CHINATO
Vermouth chi-
nato L. 2.50 per
30 litri sempli-
ce L. 2.50, per
50 litri Vermouth
chinato L. 5, per
60 litri sempli-
ce L. 5, (colla
relativa intru-
zione per pro-
pararlo).

Si vende all'Ufficio annunzi
del Cittadino Italiano
col mezzo dei pacchi postali.